Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 6 novembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 266

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LEGITTIMISMO

Tre anni or sono ho conosciuto una baronessina napoletana, veramente interessante. Anzitutto sebbene fosse ancora «ina» aveva cinquanta o sessant'anni, una spalla più alta dell'altra, gli stivaletti con gli elastici, un catarro bronchiale cronico e tre porri sulla guancia destra.

Ma questo non è ancora l'interessante. La mia baronessina aveva un particolare curiosissimo: quando le si toccava una certa molla prendeva l'aria di regina in esilio, malgrado le spalle, gli stivaletti ecc. ed esclamava: «Arrecuordatevene che io appartengo ad un'antica famiglia costantemente leggittimista!»

La prima volta che mi avvenne di toccare inavvertitamente la molla legittimista della baronessina e che sentii pronunziare la frase fiera e sdegnosa, rimasi molto male. Ma l'affermazione di quella fedeltà si ripetè qualche altra volta, ed io cominciai ad abituarmici e ad interessarmene. Quella povera donnettina mi sembrò un documento umano degno di studio e sopratutto raro. Immaginate voi un essere umano come quello descrittovi, che potrebbe contentarsi di essere semplicemente una piccola beghina e che invece vi dice tutto ad tratto, senza alcuna perifrasi, di appartenere ad un'antica famiglia «costantemente legittimista?» Vi assicuro che se mi fossi sentita dire: «Signorina, non lo dite a nessuno, io sono la Pulcella d'Orleans!», avrei forse guardato i tre porri, gli stivaletti, le spalle discordi ecc. e avrei mormorato entro di me: «Può darsi.» Ma trovare a Roma, verso il millenovecentotre una nobile donzella napoletana legittimista, era cosa che sorpassava ogni mia credulità...

Eppure era proprio così: la mia baronessina era fervida e costante legittimista. Nelle sue preghiere non dimenticava mai l'anima grande e gloriosa di S. M. Ferdinando e le auguste esistenze de' suoi discendenti; ed attendeva, sicura, con fede invincibile, che il tempo facesse giustizia e restituisse a' suoi sudditi fedelissimi il legittimo sovrano. E nel proclamare questa sua fede cieca, tutta la sua povera personcina si drizzava, le spalle discordi si impostavano in atteggiamento di sfida, i tre porri fremevano in un *tic* improvviso, e le mani si agitavano verso il cielo.

Ed io studiavo il documento: esso era sincero e genuino.

Possibile, io dicevo, che dopo più di quarant'anni a Napoli si verifichino questi casi d'isteria legittimista? Forse, pensavo, è un caso sporadico. E quando la mia baronessina mi parlava di tutti i suoi aristocratici compagni di fede e di speranze che, come lei, attendevano, io sorridevo e pensavo a qualche dozzina di baronesse baronessine incipriguite fra i vecchi falpalà e le vecchie etichette; di vecchi gentiluomini fossili, dal collo torto, assorti nella contemplazione de' loro vecchi ciondoli e delle loro vecchie uniformi stinte e tarlate, contenti della protesta della «S. M.» e degli «S. A. R.» tributati quotidianamente ai poveri esiliati, negli articoli della *Discussione*, loro organo personale.

Ebbene io ero in errore. La mia baronessina era tutt'altro che un caso sporadico di legittimismo borbonico. Il legittimismo a Napoli è qualche cosa di più che un piccolo greggo sbandato di vecchie pecore malinconiche: esso è ancora, e forse più di prima, un «partito». E non è neppure un partito di fossili incipriati, come noi crediamo: esso ha un ente ufficiale l'*Unione* del Mezzogiorno, un organo vivace e battagliero che organizza banchetti politici per i poveri «re in esilio», pronunzia brindisi di devozione, d'augurio, di fedeltà al Suo Augusto Signore, il profugo Conte di Caserta, erede legittimo del trono. E sfida ne' suoi discorsi, ne' suoi brindisi e ne' suoi resoconti, persino la Procura del Re.

Infatti, quest'anno a Frisio, l'*Unione del mezzo giorno* ha festeggiato con un grande banchetto l'onomastico dell'erede discacciato. Dame, gentiluomini, preti in gran numero. Allo *champagne* un commendatore Antinori ha esclamato fra gli applausi deliranti degli intervenuti: «Non è, dunque, un vano ardimento il nostro, se, riuniti ed affratellati sotto l'egida della sfolgorante idea della patria indipendenza (?!) mandiamo oggi da questi fertili lidi il nostro reverente omaggio a Colui che n'è il più nobile e ben degno rappresentante, augurando che per decreto della Provvidenza e per libera volontà di popolo *egli possa ritornare qui in mezzo a noi a portare il soffio di una vita nuova* ed a rinnovare i miracoli dell'antica grandezza.

Così riferisce la Discussione. Per questi arditi legittimisti non si provvede?

Matilde Enrica.

Un esempio imitabile per la pescicoltura.

Dalla lettera cortesissima, con cui l'egregio prof. cav. L. Petri accompagna l'interessante suo articolo, togliamo i seguenti periodi:

Caro Del Bianco,

Trovandomi a dover girare la Sardegna per una missione affidatami da S. E. il Ministro dell'Agricoltura, mi è accaduto di osservare molte cose che correggono l'eccessiva cattiva opinione che noi continentali abbiamo della Sardegna e della sua agricoltura.

La mando, per la *Patria*, un saggio delle mie osservazioni che spero Ella sarà cortese pubblicare. A forza di battere con esempi si può riuscire a qualcosa, ed io mi auguro che anche il nostro Friuli possa prendere sulla industria della pescicoltura fluviale quel rango che le compete per naturale disposizione di cose. Ella sa che fino dal 1885 mi sono adoperato per la causa dell'acquicoltura in Friuli ed ho fede che finalmente anche questo importante problema economico sarà felicemente risolto dalla volontà tenace degli amici friulani.

Bosa (Sardegna) 29 ottobre 1906.

La quistione della produzione del pesce nel Friuli da vari anni si agita, ma purtroppo con scarsi risultati pratici, e la causa maggiore si è la guerra continua che i bracconieri delle acque fanno ai pesci, predandoli con mezzi distruttivi che la legge condanna ma contro cui sono impotenti le cure degli uomini benemerenti del paese e quelli stessi degli agenti dell'ordine.

Talvolta, sono i paesi meno evoluti che insegnano a quelli più evoluti; ed è giusto mettere in evidenza il bene senza gelosie regionali e senza pregiudizi.

Giorni sono, in un'escursione sul *Temo*, il fiume che taglia in mezzo la industre e gentile cittadina di Bosa, la perla del Logudoro, fui sorpreso nel vedere guizzare fuori dall'acqua con notevole frequenza pesci grossissimi e numerosi, per lo più muggini, e di sapere che in questo placido fiume, che colle sue alluvioni feconda la compagna bosana, ricca di frutteti, vigne e oliveti, abbondano, oltre i pesci comuni, le anguille e le lamprede di grosse dimensioni.

Alcuni di quei pesci quasi ci saltavano nella barca e spesso succede che lo facciano davvero, nella confusione di trovarsi fuor d'acqua.

Il Sindaco di Bosa sig. cav. Mocci, che era mio cortese compagno di passeggiata, mi spiegò esser questa abbondanza l'effetto di un provvedimento amministrativo corroborato dalla assennatezza dei pescatori.

Il Comune di Bosa rivendicò a se la riserva del tratto marittimo del fiume che, affittata a pescatori, porta al bilancio comunale un beneficio di L. 1200 all'anno. I pescatori usano reti assai larghe di maglia, perchè il pesce piccolo ne sfugga e non resti catturato, e si contentano dei soli pesci grossi, i meglio commerciabili, i quali sono anche preparati in conserve. Rispettano l'epoca della frega, non ismuovono il fondo, talchè la numerosa popolazione ittiologica può facilmente moltiplicarsi senza sentir per lo meno diminuzione dalle pesche abbondanti e regolate. Raccogliere il frutto, ma salvare il capitale: ecco una sana regola di economia che dovrebbero seguire anche i pescatori dei fiumi friulani!

Del resto, in tutta la Sardegna il rispetto pel prodotto delle acque (meno forse in quel d'Iglesias, dove i minatori hanno introdotto il perverso uso della dinamite) è ammirevole. Dalle semine di trote fluviali fatte dalle Scuole agrarie di Cagliari e di Sassari, si ebbero frutti eccellenti e tangibili, perchè le popolazioni rispettarono il *seme* per raccogliere il *frutto*.

Se così si facesse anche nel Friuli, qual ricchezza non potrebbe scaturire dai suoi numerosi fiumi dalle acque eccellenti, e quanto meno sarebbero riusciti frustrati gli sforzi fatti per l'acquicoltura dalla Scuola agraria di Pozzuolo, dalla Associazione Agraria Friulana, e da altre istituzioni che al bene dell'acquicoltura mirano!..

Che l'agire del popolo più povero d'Italia, in questa materia, sia stimolo ed esempio ad un popolo che in fatto di progresso agrario sta alla testa di molti altri!

Questo, l'augurio col quale chiudo.

L. Petri.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— Insegnante della scuola di disegno.

4 Qualcuno ha potuto dare una sbirciata ai titoli di cui è fornito il prof. Silvio Levi eletto ed insegnante del 2.o e 3.o corso di questa scuola d'arti e mestieri. Sono i seguenti:

1. *Diploma di abilitazione* all'insegnamento del disegno nelle scuole d'arti e mestieri e negli istituti tecnici ottenuto presso il R. Museo industriale italiano di Torino.
2. *Diploma d'abilitazione* all'insegnamento del disegno, ottenuto presso la R. Accademia Albertina in Torino per le RR. scuole tecniche e normali.
3. *Licenza dal corso superiore d'architettura* presso la R. Accademia Albertina di Torino.
4. *Attestato di medaglia d'oro* dal 3.o anno del corso superiore d'architettura.
5. *Attestato di medaglia d'argento* ottenuta dal 2.o anno del corso sup. d'architettura.
6. *Attestato di medaglia di rame* in disegno, ottenuta dal 2.o anno del corso preparatorio presso la R. Accademia Albertina.
7. *Attestato di medaglia di rame* in disegno ornamentale ottenuto dal 2.o anno del corso preparatorio presso la R. Accademia Albertina.
8. *Certificato* di servizio prestato quale insegnante di disegno ornamentale presso l'istituto internazionale di Saragiola in Riva S. Vitale (Canton. Ticino) durante l'anno scolastico 1905-906.
9. *Certificato* di servizio prestato quale insegnante presso la scuola della Lega italiana di insegnamento (Circolo Torinese) 1903.
10. *Certificato* di servizio prestato quale insegnante presso la scuola di S. Giuseppe a Torino — 1905.
11. *Graduatoria* ottenuta nel Concorso di insegnanti di geometria e disegno geometrico applicato alle diverse arti in Campobasso' in cui fu dichiarato *secondo* — 1906 — Ministero di Agricoltura ind. e C.cio).
12. *Certificato* rilasciato dal Commendator D. Andrate (direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria in Torino) in cui dichiara del servizio prestato sul rilievo della Chiesa di S. Cristina in Torino (1905).

Oltre a ciò il Levi ottenne;

a) *diploma d'onore* alla mostra bimillenaria Eporiedìese (1900) in Ivrea.

b) *Medaglia d'oro* alla mostra Canovesana (1903) in Courgnè.

Il Levi allegò infine alcune sue pubblicazioni in materia di disegno, ed estratti di articoli scritti in periodici d'arte.

Abbiamo voluto pubblicare quanto sopra non solo a titolo d'onore pel distinto Professore ma anche per illuminare i lettori sulla recente vivace polemica sorta appunto per la nomina del Levi ad insegnante nella nostra scuola di disegno.

Il prof. Levi sarà qui fra qualche giorno e fin d'ora gli porgiamo il nostro benvenuto.

Palmanova.

— Cose militari.

6. — E' arrivato ieri fra noi il tenente colonnello de Bernardis a comandare il battaglione del 79.o Regg. qui di guarnigione; diamo il benvenuto al nuovo comandante, assicurandolo che troverà fra noi quella tradizionale ospitalità che si è sempre inspirata ai sentimenti di reciproca stima e di viva fratellanza.

Al maggiore A. Cangemi che va a Udine ad assumere il comando di un altro battaglione, ci piace in questa circostanza di esternare pubblicamente la nostra vivissima simpatia e di augurargli quel brillante avvenire ch'egli si merita per le rare dati della mente e del cuore.

Nel lungo tempo che stette fra noi egli seppe in diverse e moltepiici circostanze cementare quell'accordo, quella fraterna fusione fra esercito e cittadinanza, che non dovrebbe mai mancare in alcun luogo ove il soldato nostro vive accanto al cittadino.

Ma perchè questa corrente di viva e duratura simpatia e di affetto pervada ogni angolo della nostra terra, occorre intelligenza cuore e tatto, tanto che ognuno non veda nel soldato che un fratello che compie la difficile e grave funzione di difendere la patria contro gli eventuali nemici.

Ed ora ripetiamo al maggior Cangemi i nostri più caldi saluti e fervidi auguri.

— Fuggito dal Manicomio.

In seguito alla scoperta degli autori d'un furto stato consumato a danno del signor Giacomo Vanelli alle ore 6.20 del mattino del 19 gennaio di quest'anno, venivano operati in quell'epoca diversi arresti di persone, quali appartenenti ad una vasta associazione di ladri.

Fra gli arrestati si trovava un certo Venchiarutti il quale, causa il suo contegno irrequieto, fu trasportato nelle carceri giudiziarie di Udine e poi al manicomio. Gli altri sono ancora in queste prigioni mandamentali in attesa di giudizio.

Ieri sera, ad ora tarda, si trovarono a Palmanova due infermieri del manicomio i quali avevano avvertito questi carabinieri che il Venchiarutti era fuggito dallo stabilimento. Fiuora non si hanno traccie.

— La nuova maestra.

Quale insegnante della prima classe elementare femminile fu nominata la sig.na Ida Del Bianco di Udine.

— La luce elettrica.

Tre delle lampade ad arco che vengono accese nei giorni festivi da ieri e fino al 15 dicembre non saranno utilizzate. Il provvedimento preso perchè in seguito ad una rottura il consumo di maggiore enernergia avrebbe potuto guastare complementare il macchinario. Non sarebbe ora che anche la ditta appaltatrice provvedesse affinchè l'illuminazione della nostra città non andasse soggetta a tanti inconvenienti?

— L'on. Girardini

che doveva parlare a Palmanova domenica 18 nell'occasione del 25 anniversario della fondazione della Società operaia ha telegrafato che non può venire.

S. Giorgio di Nog.

— Mercato mensile.

Quantunque non favorito da tempo bello a minacci di diluviare ancora come nei giorni scorsi, pur tuttavia l'odierno mercato riuscì discreto ed ebbero a concludersi parecchi affari.

— Morte di un reduce.

Dopo lunga malattia, sopportata con invidiabile coraggio, stamane esalava l'ultimo respiro la bell'anima di Fabio de Apollonio, reduce delle Patrie battaglie, e qui conosciuto con l'appellativo «Papa dei cacciatori» essendo stato appassionato dell'esercizio venatorio.

Fu uomo mite, onesto e tutti piangono la sua dipartita.

Vive condoglianze ai superstiti.

S. Vito al Tagliam.

— Le nuove cariche dell'unione velocipedistica.

5. Domenica ebbero luogo l'elezioni generali dell'Unione Velocipedistica Sanvitese.

Riuscirono eletti:

Presidente Trani Alessando, vice presidente Meroni Felice; Consiglieri Fadelli Guido, Corradini Giovanni Bertolin Romano, Petracco Cesare, Garlatti Emilio, Nonis Giacomo. Segretario Montico Antonio; Cassiere Fogolin Carlo; Revisore dei Conti Fiscal Pietro e Pittoni Francesco. Portavescilli, Petracco Cesare e Coccolo Giuseppe,

Sesto al Reghena.

— L'arresto del ladro di biciclette.

Vi ho scritto il caso di quel Collezelli Giuseppe di Gaspare, da Portogruaro, ove fu rubata in Bagnarola, frazione di questo comune, la bicicletta da lui deposta presso l'uscio di una casa nella quale entrò, fermandovisi pochi minuti.

Il ladro era stato certo Morassutti Pietro, di anni 22, da Bagnarola, che, appena inforcata la bicicletta del Collezelli, si era dato ad una corsa tanto sfrenata da cadere cagionando alla macchina qualche guasto. Fu il suo tradimento; perchè, recatosi da un meccanico per farla accomodare, quantunque avesse con ogni cura raschiato la marca di fabbrica della bicicletta, questa fu riconosciuta. Il Morassutti, arrestato, fu tradotto alle carceri di San Vito, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Osoppo

— La Nuova stazione ferroviaria

L'ingegnere in capo adetto alla ferrovia Spilimbergo-Gemona, ha assicurato che una delle maggiori stazioni della linea sarà quella del nostro paese. La stazione verrà eretta a circa 500 metri a levante di Osoppo, con quattro binari e cogli importanti magazzini militari, che occupearnno una lunghezza di circa 200 metri.

Il tronco ferroviario sarà diviso in tre lotti ed il lavoro avrà principio il mese d'aprile. Dovrà essere terminato fra due anni circa.

Si sta già organizzando una società per impiantare un Albergo alla Stazione, onde poter sopperire a tutti i bisogni dei viaggiatori. Speriamo che Osoppo tragga dalla istituenda ferrovia tutti quei benefici vantaggi che essa può recare.

— Cose scolastiche.

Anche in questo comune è stato adottato il turno di classe, ispirandosi ai risultati che esso apporta.

E stato nominato Direttore didattico delle nostre scuole el. per l'anno 1906-907, il maestro Lenna Romano.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

Sabato ad Aidussina nel Goriziano 8 operai friulani che lavoravano nell'interno d'un cotonificio nuovo, furono travolti coll'armatura che li sosteneva e che si sfasciò. Quattro di essi rimasero feriti gravemente.

Sono: Giacomo Del Negro d'anni 40, Ermacora Dumen d'anni 24 e Guglielmo Fabbro d'anni 22, tutti tre di Buerìs frazione di Magnano, nonchè Dante Culotti d'anni 23 di S. Daniele. Gli altri riportarono lievi contusioni ed attendono al lavoro.

— Il muratore Enrico Barazzutti, d'anni 18 di Forgaria, occupato con l'impresa Zuppello a Gottschee, in Austria, mentre attendeva ad intonacare un muro fu colpito da uno spruzzo di calce all'occhio destro, rimanendo ustionato, che accompagnato all'ospedale di Lubiana; gli si dovette estrarre l'occhio.

— A Zugliano, l'altra notte è crollata la casa in costruzione di proprietà di certo Pettoello. Deragliò per circa 20 metri il muro fino al primo piano.

Lo Stabilimento del "Secolo" in parte distrutto.

Milano, 5. — Stamane verso le 8.30 un fattorino del giornale *Il Secolo* si accorse che nei magazzini a pian terreno dello stabilimento della «Società Editrice Sonzogno» c'era il fuoco. I megazzini dei libri furono presto preda alle fiamme, che minacciavano tutto lo stabilimento.

Mercè il pronto intervento dei pompieri il fuoco potè essere circoscritto.

L'incendio, sul mezzogiorno era completamente domato.

Il *Secolo* dice che il danno nel materiale librario ascende a circa 250.000 lire, ma restano a valutarsi i danni del fabbricato, di cui un'ala intiera è stata distrutta.

Il resto dovrà essere atterrato, minacciando di crollare. La «Società Editrice» era assicurata presso cinque società. Quanto alle cause dell'incendio sembra dovuto al riscaldamento eccessivo dei caloriferi.

APPENDICE 44

NEGLI ABISSI

Dolores emise un grido d'angoscia e il lavoro le cadde di mano.

Forsechè suo marito era divenuto pazzo?

O la febbre s'impossessava nuovamente del suo cervello indebolito?

Poi, repentinamente, un dubbio bizzarro l'assalì che le fece battere il cuore con grande violenza.

Gli occhi del malato, che tante altre volte le avevano destato un'incertezza amara, un'inquietudine dolorosa, le sembravano allora ben diversi degli occhi di suo marito.

— Sono io forse che impazzisco, ora?.. — si domandò la sventurata, passandosi una mano sulla fronte come per allontanarne le idee paurose e i dubbi che l'assalivano.

E facendo appello a tutta la sua energia per riacquistare un po di calma, si alzò.

— Sta buono, Marco — disse, con accento di affettuosa preghiera. — Non parlare più, ora; sei stanco, riposati un poco...

Ma non aveva finito ancora le sue raccomandazioni, che il volto del malato si trasfigurò in modo spaventevole.

Un'onda di sangue gli salì al volto, gli occhi parvero ingrandirsi, uscirgli quasi dall'orbita; la sua bocca si contrasse come davanti ad una visione orribile.

— Mio cugino!.. mio cugino!.. — esclamò con voce fioca; e ricadde immobile sui guanciali.

CAPITOLO IX.o

Dolores si trova faccia a faccia con Marco

— Ebbene — chiese Dolores alla vicina che rientrava. — Sola? voi siete sola? e il dottore?..

— Il dottore ha risposto che lo disturbate troppo spesso, che ha fatto ormai almeno 20 visite, ciò che dà un totale di 40 dollari... E se volete che continui le sue cure, bisogna che prima che paghiate gli arretrati!...

— Mio Dio — esclamò Dolores, — che devo fare?.. Non ho più danaro, e tuttavia non posso lasciarlo morire così...

Il malato era rinvenuto, ma pareva sempre più debole, più sfinito...

Ogni qual tratto era assalito da brividi spasmodici, che scuotevano tutto il suo corpo.

Era la febbre, una febbre intensa che succedeva alla passeggera calma di prima, e durante quegli assalti mormorava parole incoerenti, senza senso...

Dolores contemplava quel povero volto straziato, distrutto dalle crudeli sofferenze; e pensando all'impotenza in cui si trovava di poterlo sollevare, piangeva amaramente.

I suoi sguardi caddero sulle poche monete che le restavano dal soccorso pietoso che tacitamente l'abate Rigal loro aveva lasciato.

— Se lo portassi quel danaro al medico?.. — chiese alla vicina.

Ma questa ne la dissuase.

— E' un uomo senza cuore, quello!... — disse. — Dopo aver intascato senza scrupoli il poco che gli portaste, vi dirà che quello è un acconto meschinissimo e che verrà a visitare vostro marito quando l'avrete pagato per intero.

— Oh santa Vergine!.. — esclamò Dolores, — Soccorretemi voi! ispiratemi voi!... — ed alzò gli occhi al cielo, in uno slancio di fervida preghiera.

Come se Dio, commosso da questo grande dolore, avesse ascoltato l'infelice donna, un'idea le venne: perchè non si sarebbe rivolta al cugino di Marco, a Panama?... L'abate Rigal lo diceva tanto buono!.. Poi, non aveva mostrato, con l'annunciare a Marco il suo arrivo in America, di ricordarsene ancora con affetto?...

Tra parenti, l'aiuto è doveroso più che fra estranei, benchè tutti gli uomini siano fratelli...

Si meravigliò che questo pensiero non le fosse venuto prima... Era a Panama che avrebbe trovato il vero soccorso...

Partecipò queste speranze alla vicina che le promise di restare fino al suo ritorno al capezzale del malato, ed ella partì.

Tre ore appresso, Dolores usciva dall'ufficio della Compagnia, ove le fu dato l'indirizzo dell'ingegnere Giacomo Fortley; e in tutta fretta vi si dirigeva. Le avevano detto che a quell'ora l'ingegnere doveva certamente trovarsi in casa, a fare la siesta; e la povera donna perciò si era affrettata, piena di speranze. Picchiando all'uscio, la colse il timore di sentirsi rispondere ch'era uscito.

Diede un profondo sospiro di sollievo quando il domestico, un chinese, le rispose che il padrone era in casa.

Senza attendere di venir annunciata, seguì il domestico e arrivò contemporaneamente a lui nel salottino dove l'ingegnere si trovava.

Questi aveva allora terminato la colazione; mollemente sdraiato in una poltrona, prendeva una tazza di caffè, fumando un eccellente sigaro.

Alla vista di Dolores, Marco non fece un sol movimento, inchiodato sulla seggiola da una indicibile angoscia. Ma un sudore diaccio gli imperlò la fronte; i suoi denti stridettero e le sue mani si aggrapparono convulsivamente ai bracciuoli della poltrona.

Per un istinto che le maggiori perversità non riescono a domare, egli abbassò gli occhi, cosichè il terrore che ne sarebbe trasparito, passò inosservato.

Durante qualche secondo egli si sentì perduto, attendendo la fatale parola che lo accertasse d'essere non fu rimarcato da sua moglie.

D'altronde, anche la giovane donna era grandemente commossa; il suo cuore batteva violentemente ed i suoi occhi erano velati dalle lagrime. Tutta turbata, ella non osava guardare in faccia quell'uomo, del quale veniva ad implorare la pietà; e si chiedeva con grande scoraggiamento, s'egli non l'avrebbe scambiata con un'avventuriera qualunque.

Stupito di questo silenzio, l'ingegnere s'arrischiò ad alzare gli occhi e l'attitudine umile di Dolores gli levò tosto un peso enorme dal petto.

Immediatamente egli riacquistò tutta la sua disinvoltura; s'asciugò con indifferenza il sudore, si stese comodamente nella sedia colla testa appoggiata all'alto schienale, in atteggiamento di supremo benessere; e pareva tutto assorto nel contemplare con voluttà le capricciose spirali onde si andava sperdendo nell'aria tepente il fumo del suo sigaro.

(Continua)

Sacile.

— Società per l' insegnamento Popolare.

Nell' ultima adunanza questo sodalizio ha riconfermato in carica il Presidente signor Giacomo Camilotti, il vice Presidente signor avv. Enrico Fornasotto e il Segretario signor M. Giovanni Rapuzzi.

Quest' anno, oltre al corso delle conferenze domenicali, alla scuola serale di cultura generale, alla scuola festiva di disegno applicato ai mestieri, vi sarà un corso d' agricoltura pratica e un corso di zootecnica per gli agricoltori.

Cronaca Cittadina

— Bonaldo Stringher.

Il periodico romano settimanale *Gran Mondo*, splendido per l' edizione su carta di lusso e per la ricchezza delle magnifiche incisioni, dedica, nel numero del 3 novembre, un articolo al nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher, nella rubrica *Le alte personalità del giorno*. L' articolo incomincia con queste precise parole: « Nel grandioso avvenimento della conversazione della Rendita italiana, uno dei principali e più forti fautori della brillante operazione, è stato il comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d' Italia. »

Nell' articolo, brevemente si riassume la vita pubblica dell' illustre nostro concittadino. Di lui, fra altro, il *Gran Mondo* scrive ch' « egli « non è solamente un uomo di sta-« tistiche e di cifre; egli è un uomo « largamente colto e geniale, oltre « che uno scienziato. Negli *Annali* « e nell' *Archivio di statistica*, nel « *Giornale degli Economisti*, nella « *Nuova Antologia* ha prodigato ar-« ticoli, non solo dotti, ma anche « brillanti, sulle più svariate que-« stioni di finanza e di economia; « nell' Università Romana per varii « anni la sua parola chiara e colo-« rita ha attratti i giovani al suo « corso libero di scienza delle fi-« nanze e di diritto finanziario; da « più anni fu eletto accademico dei « Lincei; e la Società Dante Ali-« ghieri lo ha vicepresidente... »

L'articolo, ricordate le varie altre cariche del comm. Stringer coperte fino a quelle di sottosegretario di Stato nel ministro del Tesoro e di Direttore della Banca d'Italia; accenna brevemente alla parte avuta da lui nelle trattative per la Conversione della Rendita; ed a proposito di ciò chiude con queste parole «Per riuscire in trattative simili « non bastava certo tutta la bontà « della situazione finanziaria ed e-« conomica dello Stato e della Na-« zione italiana; occorrevano tatto, « avvedutezza, fermezza e conoscenza « perfetta dell'argomento complesso « qualità che ormai sono il capo-« saldo del valoroso intelletto di un « uomo che onora l'Italia, la quale « a questo figlio diletto non può « non essere eternamente ricono-« scente. »

Come si vede, un giudizio un po' diverso da quello dei nostri superuomini che tirano le fili del *Paese* e reggono le cose della Società operaia.

— A proposito del Collegio Uccellis.

Nel *Paese* di ieri leggiamo un articolo abbastanza equanime, così che non vi si contiene... neppure un' insinuazione, contro nessuno. Le conclusioni alle quali l' articolista *K* giunge sono riassunto in questi due punti:

I. Una riforma del Collegio Uccellis, anche se si tratti di renderlo nazionale, non è accettabile con aggravio del Comune se l' accesso alle allieve esterne sarà impedito.

II. Poichè l' andamento educativo e didattico del Collegio è ottimo, sarebbe consigliabile una riforma per la quale lo Stato sollevasse convenientemente il Comune e gli permettesse di introdurvi già studiati miglioramenti, senza bisogno d' altronde che lo Stato si aggravi di una spesa di L. 30 mila annue, mentre la metà di questa sarebbe sufficiente.

Anche i denari dello Stato sono dei contribuenti e devono spendersi con giustizia, misura e parsimonia.

Ora, per quanto crediamo di poter dire noi, dal soddisfare alla prima di queste conclusioni, la più importante non si era, in massima, lontani anche dopo il progetto allestito dal prof. Orrei. Con una relazione compilata dal prof. Misani si fece comprendere in alto come l'esclusione delle alunne esterne dall' Uccellis toglierebbe la possibilità di frequentarne i corsi ad un numero ragguardevole di giovanette. Si pensi che, mentre le interne anche quest'anno sono quarantadue o quarantatre; le esterne invece sono tre volte tante, circa; e il fatto si ripete ogni anno, e fu anzi uno dei punti che furono portati come argomento di giustificazione al contributo del Comune per l'Uccellis, perchè questo concorso di alunne esterne valeva a diminuire in parte l'affluenza di allieve nelle scuole comunali, già sovracariche. Si dovrebbe quindi cercare, anzichè di escluderle, di farne aumentare il numero, con vantaggio anche della coltura generale, perchè nell'Istituto Uccellis l' insegnamento pur nelle elementari è più complesso. Comunque, l' articolo *Del Paese* sembra preludiare ad una « ripresa delle trattative »; e se queste saranno condotte senza pregiudizi di antipatie o di simpatie personali o politiche, sarà tanto di guadagnato per gli interessi della città. Ben può darsi che, nell' idea vagheggiata dal *K* la riforma dell' Istituto possa restringersi in modo che delle 30500 lire previste quale concorso del Governo bastino la metà: ma sarà da vedere se non fosse più utile spendere anche l' altra metà, adottando una riforma più completa, creando un istituto che sia veramente Nazionale e risponda agli alti scopi per i quali lo si vorrebbe fondato.

A proposito del doppio binario

Mestre-Treviso; Treviso-Casarsa

Abbiamo pubblicato una corrispondenza da Codroipo, nella quale, prendendo come punto di partenza alcune frasi del *Giornale di Udine* si deplorava che a Roma non si conoscessero i bisogni del Friuli, e si credesse quasi che il Regno d'Italia finisse al Tagliamento, come prima si era probabilmente creduto che finisse al Piave; e si censurava la frase di un comunicato secondo il quale la Camera di commercio credeva accontentati i suoi voti ora che si erano stabiliti i lavori per collocare il secondo binario da Treviso a Casarsa.

Quella frase, però, non era l' interpretazione precisa degli intendimenti della nostra Camera di commercio, la quale da anni batte perchè sia collocato il doppio binario fra Mestre e Udine. È in data del 18 ottobre essa rinnovava le sue domande al Ministero dei Lavori pubblici, scrivendo fra altro:

« Più volte questa Camera ha reclamato la costruzione del doppio binario da Mestre a Udine, il quale è imposto non solo da ragioni commerciali e militari, ma dalla necessità di salvaguardare le persone e di curare il servizio ferroviario.

« Presto sarà iniziata la posa del secondo binario sulla tratta Mestre-Treviso, e questo fatto la Camera considera come l' inizio dell' intera opera da essa invocata.

« L'urgenza del doppio binario fino a Udine è però tale da richiedere la maggiore sollecitudine nel l'esecuzione, sia della tratta Mestre-Treviso, sia di quella da Treviso a Udine. »

Venne dopo la notizia che il doppio binario sarebbe collocato anche sul tratto di linea Treviso-Casarsa: e questo è il secondo passo per soddisfare i bisogni del paese, di cui la Camera di commercio si è fatta più volte interprete. Perchè, poi, non bisogna dimenticare una circostanza: che il doppio binario Mestre-Udine fu in massima stabilito; e solo per ragioni finanziarie l'esecuzione di esso fu divisa in tre riprese: Mestre-Treviso, Treviso-Casarsa, Casarsa-Udine. Non è dunque che l'ultimo tratto non si faccia: non si farà subito, si compiranno prima gli altri due tratti; ma poi si compirà il lavoro almeno sino a Udine; e se la Camera di commercio può dirsi soddisfatta della sollecitudine con cui si volle provvedere anche al secondo tronco, si è perchè vede così affrettato il giorno in cui si darà mano anche al terzo.

— Servizio ferroviario a Udine.

Il ministro d'agricoltura industria e commercio così rispose al telegramma del Presidente della Camera di commercio relativo alla Stazione di Udine.

« Mi pregio di partecipare alla S. V. che ho comunicato con tutta sollecitudine alla direzione generale delle Ferrovie di Stato le lagnanze e proteste di codesta Camera per il servizio ferroviario vivamente raccomandando di provvedere nella maniera più opportuna al miglioramento della anormale e dannosa situazione attuale ».

— Omonimia.

Il sig. Giuseppe Feruglio (detto Otello) di Udine capomastro muratore, ci prega di rilevare ch' egli non va confuso con Giuseppe Feruglio di Feletto Umberto, dipendente dalla ditta Tonini, e ciò a proposito del crollo di cui la cronaca di ieri.

Notizie riassuntive di cronaca.

Onorificenza ad un cultore della Storia patria. Dai giornali di Venezia abbiamo rilevato ieri che fu nominato socio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria di Venezia l' egregio cultore di storia friulana don Luigi Zanutto. Di lui trovarono presso i dotti connazionali e stranieri ottima accoglienza varie pubblicazioni, le quali, pur illustrando fatti svoltisi nel Friuli, si collegavano a fatti d' interesse storico assai più vasto. Notiamo in corso di stampa un suo lavoro su Fiore di Premariaco; notiamo di lui vari apprezzati lavori dell' epoca più fortunosa del Patriarcato d' Aquileia. Di questa onorificenza meritata, ci congratuliamo con lo studioso e buon sacerdote.

— Nella stessa adunanza, tenutasi domenica, furono commemorati due friulani illustri: il sacerdote cav. Valentino Baldissera di Gemona e il cav. Vendramino Candiani di Pordenone, benemeriti ciascuno degli studi storici del proprio paese.

Nell' « **In Alto** », la cronaca bimestrale della benemerita Società Alpina Friulana, uscito con la data del 1. novembre, troviamo la relazione sul XXV convegno della Società e sul « dopo convegno » — escursione da Pontebba a Paularo, salita del Zucc del Boor; e brevi accenni sulle escursioni e salite di soci: Monte Cimone (2411 m.) Monte Engelkofel (m. 2437), ghiacciai del Tricorno, Pala Fontana (gruppo del Cavallo) Baba Grande (gruppo del Canin).

Gli ispettori scolastici. Domenica si riunirono in assemblea, a Venezia, gli ispettori scolastici del Veneto; e fra gli altri, intervenne anche l' ispettore Segala di Pordenone. Fu approvato il voto che vengano estesi agli ispettori scolastici i benefici contenuti nelle recenti leggi sullo stato giuridico ed economico dei professori delle scuole secondarie, equiparandoli nel ruolo a quelli delle Normali; e delegato a rappresentare la sezione regionale, nella prossima assemblea nazionale a Roma il prof. Trotto, con incarico di esporre e sostenere i desiderata dei colleghi del Veneto.

Nel mondo degli affari.

A proposito di un brevetto. I sottoscritti, in seguito alle communicazioni apparse Giovedì 1 corr. sui giornali il *Secolo* la *Patria del Friuli* e il *Paese* (le quali non spiegano l' idea giusta) riguardo una nuova specialità di calzature da loro inventata, portono a conoscenza del pubblico che a studiare il modo di trovare tale invenzione furono spronati da un' articolo letto nel *Secolo* il 23 agosto u. s., il quale dà notizia che l' anno venturo sarà tenuta a Ternò, promossa da quel Comitato agrario, una esposizione di calzature economiche, e sarà dato un premio di L. 5000 a chi potrà ottenere una calzatura elegante, economia ed igienica a buon prezzo, con una nuova materia, probabilmente senza cuoio, e ciò in seguito al rincaro del cuoio.

Perciò, i sottoscritti dopo lungo studio, hanno tentato se era possibile ottenere quanto domandava il Comitato dell'Esposizione; e, dopo ripetuti esperimenti, dati con buone prove, sperano di aver trovato l'articolo che risponda pienamente all' idea della commissione stessa.

Per salvaguardare il loro processo, furono costretti a domandare il brevetto; ma appena sara possibile, verrà tutto portato a conoscenza del pubblico.

Vincenzo Zugolo - Giovanni Lenisa.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il quinto bimestre 1906.

Ruter e Cinello, Udine. — Laboratorio di falegname. Proprietari e firmatari i soci Ruter Giuseppe di Angelo e Cinello Angelo di Giuseppe.

Michele Miacola fu Nicola, Udine. — Negoziante vini, olii, formaggi, coloniali ecc. Proprietario e firmatario il titolare.

Umberto Angeli di G. B., Cividale e Ziracco. — Negoziante coloniali, manifatture e commercio capelli. — Proprietario e firmatario il titolare.

Zorutti e Micheloni, Manzano. — Fabbrica sedie comuni e tornite. — Si ritira dalla ditta il socio Zorutti Lucio.

Mattioni e Michieloni, Manzano. — Fabbrica sedie comuni e tornite. — Proprietari e firmatari i soci Mattioni Andrea fu Michele e Micheloni G. B. fu Antonio.

Antonio Montemerli, Udine. — Rappresentante di case nazionali ed estere.

Pillan Giovanni e C., Camino di Codroipo — Fabbrica laterizi. Continua la società sotto la stessa ragione prorogandola di nove anni a cominciare dal primo gennaio 1907. Comproprietari i sigg. Stroili cav. Daniele fu Francesco di Gemona e Pillan Giovanni fu Francesco di Camino di Codroipo. Nominato institore con facoltà di firmare il sig. Morati Ernesto.

Cassa rurale di depositi e prestiti di S. Maria del Carmine, Paluzza. — Società cooperativa in nome collettivo. Durata anni 99. Rappresentante e firmatario il presidente e il vice presidente e due consiglieri.

Fabbrica concimi, Pordenone. — Modifica lo Statuto e aumenta il capitale. (Vedi foglio Annunci Legali N. 23 del 19 settembre 1906).

A. Morganti e C., Gemona. — Sciolta la società e posta in liquidazione. Liquidatori i sigg. Bernocchi Michele e Morganti Antonio.

Società Friulana per l'industria de vimini, Udine. — Prorogata la durata della società per 20 anni aumentato il capitale. Modificato lo Statuto (V. Foglio Annunci Legali n. 26 del 29 sett. 1906).

Buzzi e Buliani, Pontebba. — Spedizionieri. Proprietari e firmatari i sigg. Buzzi Silvio di Ferdinando e Buliani Rodolfo fu Federico.

Fabbrica calce viva Eustacchio Edoardo, Boldi Giovanni e C., Sacile. — Restano nella società i soli soci Boldi Giovanni e Marsetti don Luigi (V. Foglio Annunci Legali n. 30 del 13 ottobre 1906).

Candiani Angelo e C.o, Sacile. — Fornace laterizi. Si ritira dalla società il socio Camilotti Giacomo fu Pietro e subentra il cav. Lucchin Giuseppe.

Banca di Maniago, Maniago. — Prorogata la società per un quinquennio. (V. Foglio Annunci Legali n. 34 del 27 ottobre 1906).

Berghinz Vittorio, Udine. — Rappresentanze e commissioni.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 5 novemb. 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.83
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.76
Austria (corone)	104.41
Pietroburgo (rubli)	264.70
Rumania (lei)	98.90
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.71

Interessi provinciali.

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

— Fece adesione alla riunione dei rappresentanti delle Prov. interessate indetta a Padova pel giorno 14 corr. per determinare se e quali iniziative convenga intraprendere perchè il progetto di legge sul magistrato delle acque sia approvato anche dal Senato.

— Espresse parere favorevole alla concessione del sussidio supplettivo chiesto dal Comune di Nimis per la costruzione della strada obbligatoria da Cergneu al confine territoriale di Attimis.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, confermò il signor Venier Romano Cav. Luigi nella carica di membro della Commissione pel conferimento delle r. vendite di generi di privativa.

— Prese atto a malincuore della dimissione presentata dal Co. Daniele Asquini dalla carica di membro del Consiglio d' amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine e nominò in di lui vece il Co. D.r Giuliano di Caporiacco.

— Affidò alla ditta Corni e C. di Milano, l' appalto per l' impianto di una nuova caldaia a vapore, degli apparati di riscaldamento nei padiglioni degli agitati e del nuovo asciugatoio nel Manicomio Pro.le di Udine.

— Deliberò di aprire il concorso, che scadrà col 15 dicembre p. v. per la nomina di un medico assistente nel Manicomio Pro.le.

— Assunse a carico Pro.le le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 20 alienati poveri.

— Deliberò di sottoporre al consiglio la proposta di lavori di ampliamenti resi necessari nel fabbricato dell' Ospizio degli esposti e delle partorienti.

— Trattò vari altri affari concernenti l' ordinaria amministrazione della proviancia, del Manicomio e degli esposti.

— I premiati a Milano.

Al lungo elenco dei friulani premiati alla Esposizione di Milano (quasi tutti, se non proprio tutti), vanno aggiunti: il signor Luigi Pignat ch' ebbe, per le sue fotografie, medaglia d' argento; e i signori Pietro Modotti di Udine e Giuseppe Di Piazza di Gemona.

— Fiori d' arancio.

A Villanuova di Farra, la signorina Lucia Carlini, figlia dell' egregio signor Giuseppe, nostro concittadino si unì in matrimonio con il conte Porcia di Spilinbergo da Susegana. Auguri alla coppia gentile.

— Due anelli ed uno spillo

furono ieri smarriti. Chi porterà gli oggetti al nostro giornale — trattandosi di cari ricordi — riceverà generosa mancia.

L'incidente di ieri sera al Minerva.

Iersera, al *Minerva*, dopo il primo intervallo, mentre stavasi per incominciare il secondo atto, avvenne, nel caffè del Teatro, un clamoroso incidente che attrasse l'attenzione del pubblico affollante la platea e l' atrio.

Al signor Gino Schiavi, figlio dell' avvocato Luigi Carlo, studente all' Università di Bologna, si avvicinò il nob. Luciano Dal Torso, della nota Ditta cittadina Fratelli Dal Torso, dimorante a Villacco, e concitamente rivolgendosi allo Schiavi, col quale sembra avesse rancore vecchio, proruppe: — Ella mi ha insultato in pubblico ed in pubblico deve darmene soddisfazione.

Lo Schiavi, sorridendo, gli rispose che egli non aveva conti da rendere a lui, Dal Torso, nè allora, nè mai.

— Non faccia il gesuita — insistette il Dal Torso — come è il suo solito!

— Non credo che questo si possa dire sul mio conto — rispose lo Schiavi: — Ad ogni modo, di quanto lei possa dire, non faccio nessun calcolo, nè tengo il minimo conto; e questo lo dico forte e pubblicamente.

Ripeto che a lei non ho conti da rendere.

— Sì — replicò il Dal Torso. — E la soddisfazione me la deve dare, e non con una partita d' armi, ma qui, a pugni; qui, dove mi fu fatta l' offesa.

Ed a queste parole si scagliò d'improvviso sullo Schiavi, che ebbe a pena il tempo di difendersi, cercando di prendere una sedia.

A por fine alla scena, il Dal Torso fu afferrato e condotto fuori dal *foyer* dai due Carabinieri di servizio, mentre continuava a scagliare insulti ed ingiurie.

Poco dopo, anche il fratello nob. Carlo Dal Torso aspostrofò e con la mano alzata, il Signor Schiavi, ma fu trattenuto dai presenti.

Udinese che cade dall'altalena a Gorizia.

Ci mandano da Gorizia:

Il fornaio Daniele Gaier, di 29 anni, da Udine, cadde dall'altalena, avendo trascurato di reggersi alle spranghe. Portato all'ospedale, gli si riscontrò la frattura d'una gamba. Dopo le prime cure il ferito volle essere condotto a casa sua in via del Duomo 4.

A proposito dell'incidente di domenica sera.

Udine, 6 novembre 1906.

A proposito dell' incidente al Teatro Minerva, una persona presente ci assicura che si svolse in modo un po' diverso da quello narrato ieri. Ecco la versione comunicataci da quella persona:

« Il giovinotto ch' era assieme ad una comitiva abbastanza numerosa di ferrovieri ed appariva alquanto alticcio, minacciò il signore suo vicino per ben due volte con le frasi « le do un pugno »; « con un spinta la butto a terra. » Al che l' altro rispose « la prego di finirla, altrimenti chiamo una guardia » e: « mi ritiro per non compromettermi. » Difatti, a un certo punto il signore fè cenno di uscire. Ma il giovane o tre o quatto della comitiva avendo sorriso; il signore perdette la pazienza ed afferrato in cintura l' avversario poco formidabile, lo sollevò e mentre quegli tentava rivoltarsi, gli applicò anche due pugni. E qui venne la separazione, con intervento di cavalleria, fanteria, guardie di P. S. e la benemerita arma, che spinsero vicino all' uscio, ma non fuori, il bollente, signore.

Se volò qualche altro pugno, esso provenne dai soci del giovanotto; ai quali pure del resto quel signore rispose per le rime.

La platea, momentaneamente trasformata in una piazza d' armi, andò poi riassumendo il suo aspetto normale.

Se quel signore ebbe un torto, questo fu di aver apostrofato col tu il giovanotto; il che con le buffatte di rabbioso vento democratico spiranti a giorni nostri, può essere considerato come un mezzo delitto. Infatti un uomo è sempre eguale ad un altro anche cè preso dal vino!.

(Segue la firma).

Un furto di 176 Lire agli uffici della tramvia a cavalli.

Per abitudine inveterata, all'ufficio della tramvia a Cavalli, sito sulla strada di circonvallazione esterna fra le Porte Venezia e Grazzano, le chiavi, dopo la chiusura, sono depositate in istalla e quivi appese ad un chiodo. Il servizio notturno in istalla è fatto da quattro stallieri; nessun altro vi ha ingresso.

La stessa operazione fu eseguita anche ieri sera: chiusi gli uffici dal direttore, le chiavi furono appese al chiodo.

Stamane però non erano più al loro posto. Si cercò da una parte e dall' altra, senza riuscir a trovarle. Ed urgeva aprire, per dare l' uscita alle vatture e consegnare il rispettivo corredo: biglietti, spiccioli e quant' altro si è soliti a consegnare, ai conduttori.

Il direttore fu costretto a forzar la porta d' ingresso al piano superiore, alla quale si eccede per una scaletta esterna che finisce ad un ballatoio e donde si entra in una saletta di comunicazione cogli uffici.

Forzato l' ingresso ed entrato il direttore col personale, fu constatato che la porta dell'ufficio era socchiusa appena, mentre la sera precedente il direttore l'aveva chiusa ponendovi la chiave in tasca; un'altra porta di un piccolo magazzino era del tutto aperta ed una cassa di candele era stata smossa dal suo posto.

Sul tavolo d'ufficio, la sera precedente, era stato lasciato l' importo di 176 lire; 164 d' incassi della giornata e 12 lire di spiccioli per 6 conduttori.

Ma stamane l' intero gruzzoletto era scomparso!

La chiave fu poi trovata fra le nel sottoscala, dove i ladri l' avevano gettata.

Non vi è dubbio che il ladro è persona benistruita sulla topografia del locale e sulle abitudini delle persone tutte che hanno entratura negli uffici.

Frattanto, il direttore credette opportuno avvertire la questura: e si recarono sul luogo le guardie scelte Fortunati e Citta, e più tardi anche il delegato Minardi per un' inchiesta.

"Pon„ aggredito e depredato a Trieste

Abbiamo da Trieste:

Due signori che ieri notte al tocco passavano per la via delle Beccherie trovarono steso a terra con le vesti tutte imbrattate di fango un giovanotto sui 30 anni, il quale non dava segno di vita e, commossi, lo trasportarono all'ambulatorio della Società Igea, dove il medico gli prodigò le necessarie cure. Quando lo sconosciuto ebbe riacquistato i sensi si qualificò per Napoleone Bergamasco, (il noto Pon) di anni 29, tipografo, di Udine.

Narrò che nelle prime ore della sera, era stato vittima di un'aggressione. Una guardia, condusse il Bergamasco alla sezione di p. s. dove raccontò che mentre alle 7 di sera passava per via Vincenzo Bellini, era stato assalito da tre sconosciuti, i quali, dopo averlo colpito replicatamente a pugni e in modo da sbalordirlo, lo avevano derubato del portafogli contenente 20 corone, nonchè del cappello e dell'ombrello; poi se la erano svignata. Egli ridotto in malo stato cadde perdendo i sensi.

Avendo il Bergamasco dichiarato che, per essere forestiero, non sarebbe riuscito a trovare la sua abitazione, fu trattenuto a dormire nel camerone dei trasporti.

— Beneficenza.

Offerte fatte all' Ospizio Cronici in morte di Nino Badino: Antonino co. di Colloredo Mels L. 2.

Offerte fatte al Patronato Scuola e Famiglia in morte di Giuseppina Vidoni Conti: Stefano Masciadri L. 5, Edvigo Novelli 1, Fabris Giuseppe 1, Ciain Adolfo 1, Silvio Conti e Giovanni Fusari 2;

di Crainz cav. Angelo: Spezzotti Ettore L. 2;

di Rinaldi Del Negro Angelina: Sala, Vettor e Liberale lire 3.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Bardusco: Giulio Mosca di Tarcento lire 5.

Offerte fatte alla Società Prot. dell' infanzia in morte di Giuseppina Vidoni conti; Italico Caselotti lire 1;

di Giuseppina Vidoni: Vittoria Bulfoni ved. Trami lire 2, Anna Bulfoni Springolo 1, Romano Antonini 1;

di Ria Giovanni: Romano Antonini lire 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Angelo Crainz: G. B. de Pauli lire 1;

di Vicenzo Dal Dan: Vittorio Leonarduzzi lire 1;

di Giuseppina conti Vidoni: Tomaselli Daulo lire 2, Lupieri Pietro 1, Ugo Zilli cent. 50.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci in morte di Ria Giovanni: Zanelli Giovanni lire 1;

di Angelo Tam: 4 agenti della Ditta Tam lire 10;

di Nino Badino: Santi Enrico lire 1;

di Vidoni conti Giuseppina: Conti Silvio e Fusari Giovanni L. 2, Bortoluzzi Italo 1, De Belgrado Orazio 1, Santi Enrico 1, Famiglia Giordani di Buttrio 2, Impiegati Municipali di Udine, signori: Rea, Doretti Masizzo, De Checco, Mulinaris, Gervasoni, Del Negro, Valzacchi e Pagnutti lire 11.

Circo Zavatta. Spettacolo attraente vario fu dato iersera, e malgrado il brutto tempo, il Circo era affollato.

I *Toni* ebbero una felice serata, e riscossero applausi ripetuti, che mostrano come essi abbiamo saputo sempre più acquistarsi la simpatia del pubblico. Il ginnasta Antonio Morlacchi, che compie difficilissimi esercizi sugli anelli, il suo emulo, un piccolino di 10 anni e i due fratellini Mario e Dirce Medini che salgono sulla scala senza appoggi, e fanno esercizi, secontenendosi in equilibrio con un continuo dondolio, ebbero pure larga messe di applausi.

Questa sera spettacolo e serata d' onore della minuscola copia danzanti, i fratellini *Iris*.

— Il mercato delle frutta.

Pere 16, 20, 22, 26, 45. Pomi 16, 17, 18, 19, 22, 24 25, 30, 36, 45, 50. Uva 25, 28 35, 45. Castagne 14, 15. Noci 40, 42 Fagiuoli 25, 28, 35.

Dopo lunghe sofferenze moriva iersera a 46 anni il povero Italico Folgherano, lasciando la moglie con 6 figli, che noi abbiamo un di raccomandato alla carità dei lettori. Oggi si faranno i funerali del poveretto alle 2 30. Il convoglio muoverà da via Villalta 48.

Partecipiamo coll' animo addolorato la perdita dell' amatissimo

Zentilin Francesco detto Morale

di Marano Lagunare

spirato in seguito a breve malattia stamattina alle ore 9 in Faedis.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Faedis, 5 novembre 1906.

La moglie ed i congiunti

Ringraziamento.

I figli prof. Giuseppe, Maria Querini, la nuora Italia Busetti e nipoti, Fausto, Guido, Umberto, Italo, Maria, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della morte del loro padre e rispettivo suocero e nonno, contribuirono in qualsiasi modo a lenirne il dolore.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Le spese incombenti allo Stato e addossate ai Comuni.

Da lungo tempo si dibatte la questione perchè, in osservanza ad una legge dello Stato — la cui esecuzione fu parzialmente sospesa da un'altra legge — siano passate a carico dello Stato medesimo alcune spese, ora a carico dei comuni e delle amministrazioni provinciali: casermaggio per carabinieri e pubblica sicurezza, spese di giustizia ecc. Anche taluni nostri comuni si associarono ai molti altri per ottenere che questo atto di giustizia sia compiuto.

Ora in Roma si tiene un Congresso di rappresentanti di Comuni (dei nostri, nessuno ci è rappresentato); congresso che si occupa anche di questa importante questione. Anzi, mandò dal Ministro Majorana una commissione apposita per interessarlo.

L'on. Majorana si è dichiarato convinto dell'importanza della questione, ma ha soggiunto non potere prendere impegni anche per l'assenza del capo del Governo. Ha soggiunto ritenere la questione connessa a quella più generale della riforma tributaria, perciò la studierà, e a suo tempo dirà quali saranno le decisioni del Governo.

Queste dichiarazioni non hanno soddisfatto la Commissione che ha dichiarato all'on. Majorana che la questione è matura e non vi è perciò il bisogno di ulteriori studi. Risolverla non sarebbe per il Governo che un dovere di lealtà politica.

L'on. Majorana ha dichiarato che personalmente conviene in questa considerazione, ma non può promettere per il momento altro che un sollecito interessamento.

Ieri il Congresso votò in ordine del Giorno in merito a queste dichiarazioni, col quale, riaffermata l'urgenza di una disposizione legislativa che soddisfi alle giuste domande delle amministrazioni locali, invita i Consigli comunali ad appoggiare presso i rispettivi deputati e senatori il progetto di legge medesimo, impegnando i sindaci convenuti a indire entro l'anno e possibilmente entro il novembre adunanze provinciali e circondariali che sorreggano con le proprie manifestazioni l'opera parlamentare ».

I carri ferroviari.

Il *Messaggero* pubblica come furono distribuite le ordinazioni dei carri merci delle ferrovie: In Italia se ne stanno costruendo 3 910 in Francia 350, e 1850 nel Belgio. In Germania furono ordinati 600 vagoni, in Austria 650 carri-merci, 1000 a New York e 200 a Stoccolma. In tutto sono stati ordinati 8360 carri per l'importo di lire 47.343.850. Di tale somma 24 588 000 lire rimangono all'industria nazionale.

Il successo della Esposizione di Milano.

Milano 5. Dalle cifre statistiche relative alla Esposizione emerge che dal 29 aprile al 31 ottobre si sono avuti 9 milioni di ingressi. Per la lotteria, furono incassati due milioni di lire.

Due giovani sventrati.

Milano 5. Nel comune di Baggio scoppiava domenica notte una feroce rissa, per cui rimasero sul terreno morenti, certi Ragnoldi, di anni 19 e Gramelli, di 17 anni. Furono sottoposti alla laparatomia. Autore del duplice ferimento sarebbe Giuseppe Ssini, contadino, di 23 anni, latitante.

Sanguinoso conflitto tra militari
Un musicante moribondo.

Novara 5. Stanotte al Caffè *Principe del Piemonte*, per futili motivi sorse una grave questione fra cinque militari. Rolando Pietro, di Pont Canavese, artigliere riportò una ferita non grave alle spalle; Grimaldi Aniello, di Salerno musicante una gravissima ferita all'addome per la quale è moribondo.

Clemenceau trionfa.

Parigi 5 Alla Camera, Clemenceau espose le dichiarazioni del Governo. I deputati le approvarono con 395 voti contro 96.

Notevoli, per la politica internazionale, le seguenti parole del presidente dei ministri:

— Dobbiamo accettare le condizioni dello equilibrio internazionale che lo stato attuale d'Europa impone a tutti i popoli. Quando la pace del mondo civile si fonda sulla forza armata, *non possiamo disarmare*, vale a dire distruggere colle nostre proprie mani la suprema garanzia della nostra indipendenza. Fino al giorno felice, ma incerto, in cui il regime dell'ordine fra le nazioni potrà essere cambiato, il nostro primo dovere verso la patria è quello di non lasciare indebolire in nessun elemento la sua potenza difensiva, pure coltivando e migliorando i nostri buoni rapporti con tutti i governi.

ULTIMA ORA.

L'inverno in viaggio

CRONSTADT, 6. Nel golfo di Finlandia sono apparsi i primi ghiacci.

Fra la Spagna e il Vaticano

MADRID, 6. (Camera). Il ministro degli esteri smentisce la informazione dell'*Imparcial* circa le difficoltà fra il governo e l'ambasciatore della Santa Sede. Dichiara che il governo cercherà di tutto affinchè le relazioni siano sempre buone, quantunque alcuni elementi politici si adoperino a turbarle.

Contro l'aquila bicipite.

BUDAPEST, 6. L'altra sera lo studente di filosofia Redel tentò di coprire una grande aquila bicipite, collocata in cima alla colonna della Trinità, dinanzi alla basilica di S. Mattia a Buda, con un grande stemma ungherese dipinto su cartone.

La polizia lo arrestò e lo condusse al commissariato, dove, dopo leggittimazione, fu rilasciato. Ieri il Redel, insieme con un altro studente, dipinse in rosso bianco e verde la stessa bi lpite. I due giovani furono sorpresi da poliziotti che li condussero in polizia, e contro di loro fu avviata procedura penale.

Spettacoli

Lorenzo e il suo avvocato, di Carlo Bertolazzi al Minerva. Lorenzo, vecchio maestro comunale in un piccolo paese del Veneto, trasse tutta la sua vita, fra l'affetto d'una nipote orfana e da lui allevata, e le *parole* d'un papagallo che egli nominava *avvocato* perchè *ciacolon e magnon*.

Raggiunta la vecchiaia, e quando egli sente più vivo il desiderio della compagnia della nipote, questa gli appalesa l'amore per un giovanotto del paese, il quale, per il suo impiego, deve partire per Roma.

Tale confessione arreca un colpo mortale al cuore del vecchio maestro. Ma Lorenzo sa vincere il *proprio egoismo*, acconsente a compiere i desideri della nipote, ed egli stesso affretta il giorno del matrimonio.

Al momento della partenza per Roma, Lorenzo prende parte agli ultimi preparativi ed è tanto premuroso verso la nipote che vuole perfino, procurandosi carbone e ferri, acconciarle i soliti *ricci* sul capo.

Partono gli sposi. Il distacco è tremendo, per il povero Lorenzo. Rimasto solo, sfoga tutto il suo dolore, fino allora represso, con il suo *Avvocato* e nella *foga* del dire sente l'effetto del gas deleteri che si sprigionano dal carbone da lui acceso per i *ricci* della nipote. Egli non fugge la morte; ma l'aspetta calmo e sereno rivolgendo le ultime parole al suo *Avvocato*.

*
* *

L'idea che informa il lavoro del Bertolazzi, è geniale.

Il contrasto che agita il semplice e pur nobile cuore di Lorenzo è reso con mirabile evidenza ed effetto.

Benissimo impostato il primo atto, che si chiude con la mirabile scena fra zio e nipote, nella quale s'impernia e si svolge tutta la morale della commedia.

Ma l'atto risoluto di Lorenzo, col quale egli chiude l'affaticata sua esistenza, non soddisfa il pubblico, e gli lascia nell'animo un senso di rammarico e quasi direi di disgusto.

Ed è facile spiegarsene il motivo. Tutti i sentimenti che informano l'animo di Lorenzo nella sua vita, tendono verso un *quietismo* ammirabile; tutte le avversità egli le sopporta con serena rassegnazione; è felice nella sua miseria. Egli è troppo calmo e sa prendere le avversità della vita con ragionevolezza calma e serena ed anche il distacco dalla nipote lo volle naturale ed inevitabile.

Ed è per questa sua indole sempre proclive alla rassegnazione dei fatti compiuti, che il suicidio non lo si ritiene naturalmente desiderato e voluto.

*
* *

Emilio Zago interpretò con molta finezza il difficile carattere del protagonista, rendendo con un mirabile evidenza tutto l'interno conflitto di quell'anima semplice per l'affetto ed il dovere.

Egli fu felicemente coadiuvato dalla sig.a Gelich e dal sig. Gelich.

*
* *

Questa sera Zago farà il protagonista nell'esilarante commedia di Libero Pilotto: *L'onorevole Campodarsego*.

*
* *

Durante le rappresentazioni al Minerva vorremmo che il pubblico del loggione — il quale suscita continue proteste — si comportasse almeno un poco più decorosamente di quello che si comporta, e cessasse di schiamazzare continuamente con risa sguaiate e grida insulse, tanto fuori di proposito.

Fra libri e riviste.

La stampa sportiva. — (Torino, via Bertolotti, 3) nel suo ultimo numero del 4 corr. — esce ogni settimana, in pagina 20 con fotoincisioni splendide — contiene, fra altro, gli scritti seguenti: Vagner, vincitore della coppa Vanderbilt; I diritti della donna, e l'importanza dello Sport; Il progresso dell'aeronautica; Note aeronautiche; Le ultime gare ciclistiche d'Italia; Il congresso dei cacciatori; La caccia in montagna; La settimana ippica. La stampa sportiva, il miglior periodico de genere che si pubblichi in Italia, costo solo 5 lire annue. I nostri associati possono averlo per sole 3 lire.

La Rivista verde, mensile, illustrata, diretta da Carlo Monticelli, ha lo scopo di popolizzare l'Istituto internazionale d'agricoltura. Nel suo numero del 31 ottodre contiene i seguenti articoli; Villa Borghese di M. Monticelli: Un questionario per l'Istituto internazionale di agricoltura di C. Monticelli e la prima risposta alle domande del questionario del prof. Alessandro De Brun; Le derrate agricole principali, la statistica e l'internazionale d'Agricoltura di A. Agresti; Come l'Italia potrebbe contribuire a risolvere la crisi caffeifera al Brasile del prof. Vincenzo Grossi; Il grande contributo americano all'Istituto internazionale di di agricoltura, di Oliva Rossetti Agresti; il discorso di S. E. l'on. prof. Sanarelli al Congresso pellagrologico di Milano; Per la immigrazione di contadini settentrionali nella Basilica del dott. Ilario Zannoni; ed altri. La « Rivista verde » costa sole 3 lire all'anno. I nostri associati possono averla con solo 2 lire.

Un grande Romanzo sulla borghesia milanese

Dopo una lunga attesa appare oggi, nelle eleganti edizioni di **Poesia** il Romanzo in tre libri *L'Esilio* di Paolo Buzzi, l'acclamato vincitore del premio indetto da quella celebre Rivista internazionale per iniziativa del suo direttore F. T. Marinetti.

Tra i numerosi elogi che la stampa europea ha già tributato a questo giovane poeta, ci basti citare questo giudizio dell'illustre romanziere Charles Henry Hirsch che scriveva nel massimo organo della letteratura francese, *Le Mercure de France*:

« — *Il est juste que nul n'ignore de ce coté des Alpes que le prix de 500 lire de Poesia vient d'echoir à un grand poète, Paolo Buzzi qui est un Jeune homme d'un talent vraiment extraordinare et d'une originalité étonnante* — ».

L'ambiente studiato del Romanzo di Paolo Buzzi è dei più interessanti.

Trattasi della vita turbinosa e feconda che si va sviluppando nella metropoli Lombarda con tutti i suoi problemi etnici, morali, economici e sociali.

Paolo Buzzi con profondo acume, con sorprendente originalità di tocchi e manifesta competenza sociologica, dipinse un quadro palpitante delle lotte di classe tra il giovine proletario in evoluzione, il fervido capitalismo commerciale e la vecchia società ambrosiana.

L'autore studia anche la ripercussione di quelle lotta nella campagna lombarda dove le medesime si complicano dell'elemento religioso.

Nel gran quadro vi è poi uno studio particolareggiato della piccola borghesia locale alla quale appartiene il protagonista del libro, Ignazio Lanfranchi.

Egli come i protagonisti celebri di Stendhal e di Bourget, è un giovine di grande ingegno il quale da una famiglia modesta parte alla conquista di un sogno di dominazione attraverso le battaglie supreme dell'arte e della politica. Il libro è la minuta e pure grandiosa storia delle lotte indicibili che l'eroe sopporta con se stesso e col mondo angusto che lo tortura per arrivare ad un attimo di liberazione spirituale, attimo che pur troppo, date le commoventissime e drammatiche vicende del Romanzo, non può logicamente essere dato se non dalla morte.

Paesaggio, una delle più dolci e ancora abbastanza romite plaghe di Lombardia: l'altra Brianza verd'azzura che inizia dall'altura dei Camaldolesi di San Genesio sopra d'Adda e finisce ai laghetti del Pian l'Erba così cari alla primavera dell'arte Segantiniana.

Paolo Buzzi descrive vari aspetti della Milano antica e moderna che porta i contrasti de' suoi centomila tetti, del suo Naviglio, del suo candido duomo trionfale, delle sue varie folle assidue ed affacendate.

I tre libri di questo Romanzo (*Verso il baleno — Su l'ali del nembo — Verso la folgore*) sono fregiati da tre suggestive originalissime copertine a colori duvute al pennello del geniale pittore Enrico Sacchetti.

Con la pubblicazione dell'*Esilio* di Paolo Buzzi, il direttore di **Poesia F. T.** Marinetti inizia una serie di eleganti ed artistiche edizioni italiane e francesi, che per il nome e l'ingegno degli autori sono destinate al più grande successo del mondo intellettuale europeo.

Questa serie si aprirà con una nuova edizione sontuosissima del poema epico *La Conquete des Etoiles* del poeta F. T. Marinetti, autore della celebre tragedia satirica *Roi Bombance*. Questa pubblicazione di lusso eccenzionale sarà illustrata dai maggiori pittori Parigini.

Luigi Montico gerente responsabile.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

SERVIZIO

Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 54,000.000 — UDINE - Via Aquileia 94

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore, Cap. emesso e vers. L. 11,000.000. — UDINE - Via della Prefettura 16

Illuminazione elettrica — Trattamento insuperabile

Prossime partenze da GENOVA per NEW - YORK (da Udine 2 giorni prima)

Durata viaggio da Genova giorni 15 circa

8 Novembre	**Italia**	Nav. Gen. It.
12 »	**Liguria**	»
15 »	**Città di Napoli**	La Veloce

per MONTEVIDEO e BUENOS - AYRES (da Udine 2 giorni prima)

Durata Viaggio da Genova giorni 19 circa

8 Novembre	**Sardegna**	Nav. Gen. It.
15 «	**Savoia**	La Veloce
22 «	**Lazio**	Nav. Gen. It.

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Durata del viaggio da Genona giorni 26
Il 8 Dicembre 1906 col vapore della VELOCE
Sannio

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
durata del viaggio da Genova giorni 19
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 15 Novembre 1906 col vapore della N. G. I.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine

Telefono 2-34. — **Telefono 2-78**

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - Fabbrica Subb. Cussignacco

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.05	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.07	» 18.08	19.13
O. 18.10	» 19.52	» 19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
D. 18.22	» 19.01	» 19.02	19.45
O. 18.39	» 19.44	» 19.52	21.25

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
A 8.59	10.38	D. 5.55	7.39
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.45	8.45	D. 8.25	7.32
M. 8.—	11.38	M. 8.55	11.6
D. 15.42	19.46	O. 9.25	12.50
O. 17.25	20.30		

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.5	7.45	M. 7.45	8.32
M. 8.4	8.93	A. 9.5	9.53
M. 10.54	12.25	M. 14.30	15.38
M. 12.55	13.54	M. 19.10	20.33
M. 17.56	18.57	M. 20.53	21.39

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.25	8.03	O. 8.15	9.—
O. 10.20	13 10		13.55
D. 14.25	15.50		16.15
O. 16.50	20.15		20.53
O. 18.50	20.35		

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 6.30	6.58	8 20
A. 9.15	10.01	10 55
D. 14.45	15.38	17.34
O. 18.37	19.20	

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portogr
A. 8.10	8.55	D. 7.50	8.24
M. 13.4	14.3	O. 8.55	9.55
D. 15.46	16.40	M. 12.33	14.12
M. 17.—	18.35	M. 14.4	15.14
D. 20.10	20.47	D. 19.17	20.1

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.49
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.5	16.35	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.59	9.—
11.15	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15.4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe
avvertono
la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio
in Via Daniele Manin N. 1
dirimpetto alla Birraria Puntigam
continua la vendita
Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli
PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO
Prezzi di liquidazione
Si eseguisce qualunque riparazione
Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.
Fratelli Fornara

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vero ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Collane damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL Dr LAVILLE

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & Cie, PARIS. — FILIALE in *Italia*: MILANO, 28, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Cogolo Francesco
Callista provetto
Via Savorgnana Piano terra 16